Le attuali conoscenze di briologia ticinese

Autor(en): **Jäggli, M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **15 (1920)**

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1002887

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Dr. M. JÄGGLI

Le attuali conoscenze di briologia ticinese

(Riassunto della comunicazione alla Sezione di Botanica)

Riteniamo che, ad informare intorno allo stato attuale di questi studi, giovi una rapida rassegna del loro svolgimento, un accenno a quei naturalisti che più vi hanno contribuito.

La briologia ticinese ebbe i suoi albori all'inizio del secolo passato. Nel 1807 il botanico Schleicher [1]) che aveva visitato anche il Canton Ticino, pubblicava un *Catalogus plantarum in Helvetia cis et transalpina sponte nascentium* dove è cenno di pochi muschi comuni nelle nostre plaghe, ad eccezione di due che meritano di essere ricordati: *Anomodon tristis* e *Braunia alopecura*. Quest'ultima specie venne da Schleicher attribuita ad un genere noto e chiamata: *Gymnostomum ciliatum var. nudum*. Fu solo nel 1846 che lo Schimper ne riconobbe le spiccate peculiarità morfologiche e creò il genere *Braunia* denominandola *Braunia alopecura*. Questa specie, ritenuta di origine terziaria, quasi sconosciuta nella Svizzera transalpina, è oggi nota di molte località ticinesi e si spinge, nella Leventina, fino a Giornico. All'infuori delle scarse notizie di Schleicher non possediamo, della prima metà dal secolo scorso, una pubblicazione che rechi un notevole contributo alla conoscenza dei muschi ticinesi. Il *Catalogue des mousses de la Suisse* del Lesquerreux, apparso nel 1845, non indica che una dozzina di specie raccolte su suolo ticinese, e quasi esclusivamente al S. Gottardo, dai

1) Per le precise indicazioni bibliografiche che si riferiscono agli autori citati veggasi: 1° Contributo alla briologia ticinese (Boll. soc. ticin. di sc. naturali, anno 1919).

briologi Schimper, Mougeot e Mühlenbeck. Notevoli le specie glaciali: *Webera cucullata*, *W. Ludwigii* la cui presenza al S. Gottardo venne successivamente confermata da Franzoni e Conti. Se sono scarse o quasi nulle le pubblicazioni di quel periodo che si riferiscono a muschi ticinesi, non mancano tuttavia documenti a provare come un ticinese si applicasse già fin d'allora con grande zelo alla ricerca ed allo studio di questi singolari viventi. Accenno ad Alberto Franzoni le cui benemerenze in questo campo abbiamo già avuto occasione di illustrare (Vedi Boll. Soc. tic. di sc. nat. anno 1919: *L'attività scientifica di Alberto Franzoni*). I più importanti risultati delle indagini franzoniane sono registrati nell'Epilogo della Briologia Italiana del De Notaris che accoglie pure la indicazione delle specie più rare raccolte dal P. Agostino Daldini al colle della Madonna del Sasso. Un documento quasi sconosciuto della attività briologica di Alberto Franzoni è costituito da un manoscritto, tuttora inedito, dove sono elencate, colla precisa indicazione delle località, le specie da lui raccolte nelle sue peregrinazioni ticinesi. Ammontano a circa 250.

La pubblicazione del lavoro del De Notaris, l'esempio del Franzoni e lo sviluppo che tali studi andavano assumendo per l'opera di valenti briologhi in altre contrade, diedero, nella seconda metà del secolo scorso, nuovo e più vigoroso impulso alle ricerche anche sul nostro suolo dove le plaghe rimaste inesplorate eranno tuttora vaste e numerose e promettevano doviziosa messe. Il Sottoceneri era quasi sconosciuto ai briologhi. Lucio Mari, umile maestro di scuola, ne condusse la esplorazione a buon punto indugiandosi con particolare compiacenza fra i colli che fanno ridente corona a Lugano, Mendrisio e Chiasso. Ed in ogni più riposto angolo egli spinse il suo sguardo acuto, vago di bellezza, la sua mano sapiente. Dalle sue minuziose indagini egli aveva riportato non meno di 50 specie nuove per il Cantone. I risultati delle sue erborizzazioni figurano in due saggi di cataloghi del 1889 e del 1894. Nell'intervallo fra queste due date, nel 1891, un distinto cultore italiano della briologia, il marchese Bottini di Pisa, recava un notevole contributo alla conoscenza dei muschi nostrani pubblicando un elenco di specie ricevute da Lucio Mari e quelle da lui trovate in una escursione al

S. Gottardo e dintorni, Il nostro patrimonio briologico saliva a circa 300 specie. Sulle orme di Lucio Mari un altro ticinese amante della briologia andò percorrendo il Sottoceneri in ogni senso e primo si spinse nelle regioni del Campo Tencia e del Basodino: Pasquale Conti di Lugano, giovane naturalista di bello e promettente ingegno: fu un'apparizione fugace, moriva appena ventiquattrenne lasciando però segni indubbi del suo amore per la scienza, per il Paese.

Fra i botanici d'oltralpe che con maggiore frutto attesero alla raccolta ed allo studio di muschi ticinesi, dobbiamo ricordare il Dr. Röll di Darmstadt che si occupò specialmente degli sfagni del Sottoceneri, di Dalpe e V. Piora ed il Dr. Kindberg, l' autore illustre della flora briologica scandinava e nordamericana. Quest'ultimo fu nel Ticino meridionale ed a Faido a due riprese, nel 1892 e nel 1895. A lui dobbiamo la scoperta dell'*Eurhynchium ticinense* (Massagno, M. Caprino, Madonna della salute). Per le sue fruttuose erborizzazioni saliva a circa 400 il numero delle specie che hanno dimora nella nostra terra. Troppo ci dilungheremmo se volessimo particolarmente accennare al contributo molteplice che altri valenti botanici hanno portato alla esplorazione briologica del Ticino. Ci limitiamo a ricordare i nomi di J. Amann, J. Weber, P. Culmann, R. Keller, Grebe Bedelar, Nicholson, H. Gams, J. Bär, Fr. Maardorf. I risultati delle loro ricerche sono, per la massima parte, registrati nel magistrale lavoro di Amann e Meylan sulla *Flore des mousses de la Suisse*. Dirò tuttavia che nonostante fosse il Ticino meta preferita di non pochi briologi svizzeri, i territori visitati erano per lo più i medesimi (S. Gottardo, Leventina, Locarnese, Sottoceneri) quelli cioè di più facile accesso, meno discosti dalle grandi vie di comunicazione. Per proseguire lo studio di questa materia che molto ci allettava e condurre ad un relativo compimento la esplorazione briologica del paese, abbiamo, da una diecina di anni, intrappreso una serie di escursioni evitando, dove non convenisse, di ricalcare le vie da altri battute. Abbiamo finora erborizzato in V. Morobbia, nel Bellinzonese, al Tamaro e nel bacino di Indemini. Nel 1915 visitammo le giogaie del Basodino, nel 1916 i dintorni di Rodi ed Ambrì, Val Piora, Val Piumogna, il Campo Tencia. Nel 1918 Val Blenio, Val Luzzone e Val Camadra e, nel luglio ed agosto 1919, nuova-

mente l'alta Val Bavona e particolarmente le falde meridionali del Basodino. I risultati di queste erborizzazioni abbiamo incominciato a pubblicare nel Boll. della Soc. ticin. di scienze naturali (1919).

Sebbene un terzo del Ticino superiore rimanga ancora da esplorare, possiamo, tenendo conto di tutte le ricerche fino ad oggi compiute, asserire che la flora briologica ticinese comprende il bel numero di 579 specie, cifra degna di rilievo quando si pensi che la Svizzera intera alberghi complessivamente, circa 870 specie. Se consideriamo gli elementi specifici della nostra flora briologica dal punto di vista della loro distribuzione geografica generale, troviamo che la grande maggioranza di essi ossia 356 sono mesotermi ed hanno una vasta diffusione in tutta la zona temperata dell'emisfero boreale. Altre 60 specie sono in prevalenza microterme e particolarmente diffuse nella regione alpina ed alcune (17) anche nelle regioni polari. Delle rimanenti, 58 sono cosmopolite, 45 sono igroterme ed hanno la loro massima diffusione sulle coste europee dell'Atlantico. Finalmente una sessantina appartiene all'elemento termofilo meridionale e mediterraneo. Sono quelle che conferiscono particolare interesse alla nostra flora briologica. Di queste, almeno venti non furono constatate al di là delle Alpi. Ricordiamo ad esempio: *Campylopus Mildei, Timmiella Barbula, Philonotis rigida, Habrodon perpusillus, Tortula canescens, Grimmia Lisœ, Tortula pagorum, Thuidium pulchellum, Anomodon tristis,* ecc.